

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 121 (2007)
Heft: 2

Artikel: Stemmario delle famiglie di Morcote
Autor: Maspoli, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-746975>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Stemmario delle famiglie di Morcote

CARLO MASPOLI

La più remota traccia araldica morcotese la troviamo nel suo sigillo civico già conservato gelosamente in cassaforte presso la cancelleria comunale. Dopo il 1950–1953 una mano ignobile s'appropriò di questo cimelio araldico e storico. Questo stupendo sigillo matrice è sicuramente il più antico del Ticino e databile agli inizi del sec. XV. Il fusto in ferro di ca. 15 cm. s'innesta, in un pezzo solo, con il sigillo dall'ampiezza di 33 mm. recante lo stemma di Morcote attorniato dalla scritta ANTICO BORGO MORCO.

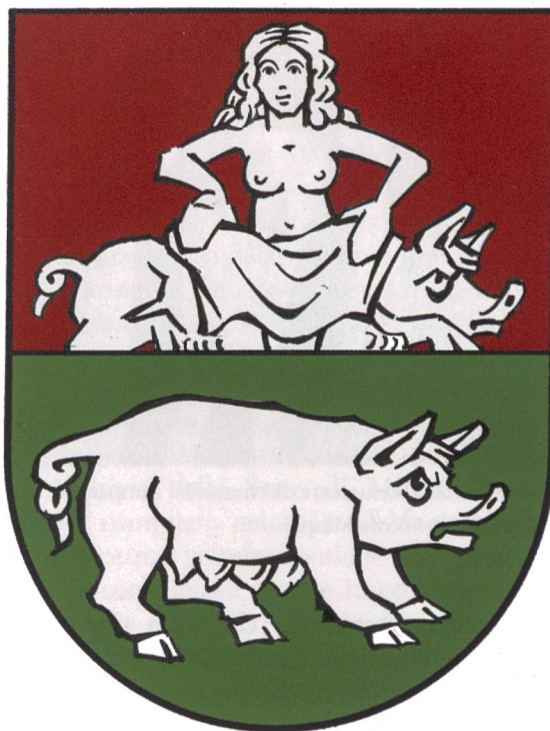


Sigillo quattrocentesco dello stemma della comunità di Morcote, attorniato dalla scritta: ANTICO BORGO MORCO.

Tenuto conto dei colori rosso e verde il suo blasonamento è il seguente:

troncato: nel 1° di rosso, alla donna seduta in maestà sopra un porco coricato e rivoltato, il tutto d'argento; nel 2° di verde, alla scrofa arrestata e rivoltata d'argento.

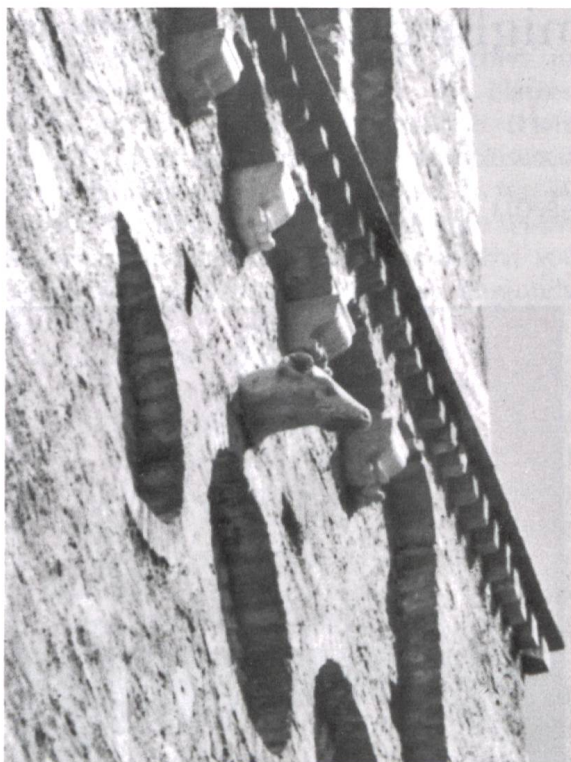
Interessante è la testa di una scrofa scolpita e sporgente dal tessuto murario, scabro e pos-



Stemma di Morcote ricavato dall'antico sigillo (Disegno di Marco Foppoli).

sente, del campanile di Santa Maria del Sasso di Morcote. Con tutta probabilità si tratta di una scultura che ornava una chiave di volta di una porta o di un'arcata del castello di Morcote in quanto, dopo la sua distruzione, numerosi furono i blocchi di pietra e della murata impiegati per l'edificazione del campanile iniziato nel 1532 e terminato nel 1539. Seguendo l'ordine cronologico troviamo un altro stemma che verosimilmente ricalcava quello del sigillo matrice ed era scolpito in pietra di Saltrio da parte dello scultore Maspoli e si trovava sopra la porta della torre detta del Capitano.

Questa scultura venne distrutta nel 1862 e a tutt'oggi ne ignoriamo la ragione. Nel 1904 venne rimpiazzata per ordine del sindaco Vespasiano Paleari. Questo secondo stemma per opera dello scultore Giacomo Tiravanti presenta nel suo nucleo le fattezze araldiche del sigillo quattrocentesco. Infatti, dopo un attento esame, la donna appare seduta in maestà sopra



Testa di scrofa fuoriuscente dal muro del campanile
(Fotografia di Nicola Maspoli).



Stemma di Morcote, attualmente posto all'interno della
torre del Capitano.

un porco coricato e la cui testa si presenta vogamente abbozzata sulla sinistra dell'ampia gonna della figura muliebre; il secondo campo reca la consueta scrofa rivolta ed arrestata, cioè ferma sulle quattro zampe. Nella scultura la donna non è assolutamente seduta sopra un covone di spighe!

Attualmente la scultura si trova all'interno della torre del Capitano.

T. ISELLA, *Arte a Morcote*, p.15 sg. asserisce che nel 1417 il popolo morcotesse nomina una commissione composta dai notabili Caccia, Paleari, Fossati, Dubini e Sardi perchè si rechino presso il duca di Milano onde ottenere la concessione del loro stemma comunale. Dopo tre anni arriva la pergamena affermativa. *Sono notizie purtroppo da prendere con le pinze in quanto mancano di documentazione.* Una laconica conclusione: la pergamena andò bruciata nel 1842. Ci sembra alquanto strano che un documento di tale importanza storica non sia stato studiato, che non esista un suo regesto, una pur minima descrizione araldica originale in latino come dato dalle concessioni degli stemmi comunali da parte dei duchi di Milano alla castellania di Sonvico ed alla vicina terra di Carona. Dove esisteva tale documento? Restiano completamente diffidenti in quanto non ci sono prove riguardanti l'ipotetica descrizione dello stemma

comunale scaturita nell'enfatica allocuzione patriottica del 20 maggio 1953 in merito all'inaugurazione della bandiera comunale in concordanza del 150° dell'indipendenza cantonale e così descritta: «due colori, il verde in basso e nel mezzo una scrofa con numerosi poppanti, simbolo di abbondanza e di fecondità; il rosso in alto e nel mezzo, in un prato fiorito, seduta su un mucchio di covoni di frumento, una graziosa pastorella, emblema di libertà.»

Segue, sempre nel discorso, un'interpretazione delle figure, dei colori che hanno tutto il sapore fantasioso degli araldisti seicenteschi!

L'attuale stemma di Morcote si presenta: *troncato: nel 1° di rosso, alla pastorella d'argento, tenente il suo bastone e seduta, in maestà, sopra un covone del medesimo; nel 2° di verde, alla scrofa con numerosi poppanti d'argento.*

Alfredo Lienhard, grande cultore di araldica ticinese, in uno studio riguardante gli stemmi comunali ticinesi apparso in *Archives Héraldiques Suisses*, 1922-1923, riguardo lo stemma comunale di Morcote propugnava:

«Les autorités municipales eussent été mieux inspirées si elles avaient tout simplement fait copier les armoiries de l'ancien sceau, soit: coupé au 1^{er} de gueules à une femme d'argent assise sur un porc

accroupi du même; au 2^{me} de sinople à une truie d'argent.»

Al riguardo non si comprende come il suggerimento di un autorevole araldista e storico non sia stato tenuto a suo tempo in considerazione sia dalla municipalità o chi per essa incaricati abbia suggerito l'attuale e non accertato stemma.

CARLO MASPOLI, *Il quattrocentesco sigillo di Morcote e sua rivalutazione quale stemma comunale* in Archives Héraldiques Suisses, fascicolo 2000-I.



Composizione dell' attuale stemma di Morcote.

Fonti ed abbreviazioni

A. M. = Teucro Isella, *Arte a Morcote*, Bellinzona, 1957.

ARCH. = ARCHINTO. Stemmario in due volumi di pittori milanesi anonimi. Il primo volume fu iniziato nella seconda metà del se. XVI, mentre il secondo, artisticamente meno pregevole, è posteriore di circa mezzo secolo. Questi due codici provenienti dalla famiglia milanese Archinto, sono custoditi nella Biblioteca Reale di Torino e riuniscono circa 5000 stemmi appartenenti, in massima parte, a famiglie lombarde. Il primo volume ricalca da vicino lo stemmario Trivulziano. CARLO MASPOLI (a cura di) *Blasonario dello stemmario Archinto*, dattiloscritto.

A. T. = ALFREDO LIENHARD-RIVA, *Armoriale Ticinese*, Losanna, 1945,

A. T. R. = UGO DONATI, *Artisti ticinesi a Roma*, Bellinzona, 1942.

A. T. V. = UGO DONATI, *Artisti ticinesi a Venezia*, Lugano, 1961.

B. = GIUSEPPE BIANCHI, *Gli artisti ticinesi*, Lugano, 1900.

B. S. S. I. = *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1879 ss.

CARP = CARPANI. Stemmario del sec. XV, custodito nel Museo Civico di Como. Si deve, per la parte più antica, al pittore comasco Gio. Antonio Carpani di Antonio. Raccoglie gli stemmi delle famiglie nobili della città e dell'antica diocesi di Como. Notevole anche per il disegno araldico dal tratto più pittoresco che miniaturistico. Edizione integrale MASPOLI C., *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como*, Lugano, 1973.

C. P. = CARLO PALUMBO-FOSSATI, *I Fossati di Morcote*, Bellinzona, 1970

CR. = CREMOSANO. Stemmario dell'Archivio dello Stato di Milano, in due volumi, compilato nel 1673 da Marco Cremosano. Il primo volume contiene un trattato di araldica con dipinte diverse imprese dei duchi di Milano e dei Trivulzio, stemmi reali e principeschi, di Cantoni Svizzeri e di numerose località ecc. Il secondo volume raccoglie più di 8000 arme gentilizie copiate nella maggior parte dagli stemmari Trivulziano e Archinto. C. MASPOLI (a cura di) *Blasonario dello stemmario Cremosano*, dattiloscritto.

D. H. B. S. = *Dictionnaire Historique et biographique de la Suisse*, Neuchâtel, 1921.

G. C. = GIAMPIERO CORTI, *Famiglie patrizie del Ct. Ticino*, Roma, Rivista araldica italiana, 1907 ss.

L. S. = sac. LUIGI SIMONA, *Artisti della Svizzera Italiana in Torino e Piemonte*, Zurigo, 1933.

MOR. = ADRIANO ANTONINI, NICOLA MASPOLI, *Morcote, la clessidra tra le ali degli angeli*, Daverio (VA), 2002.

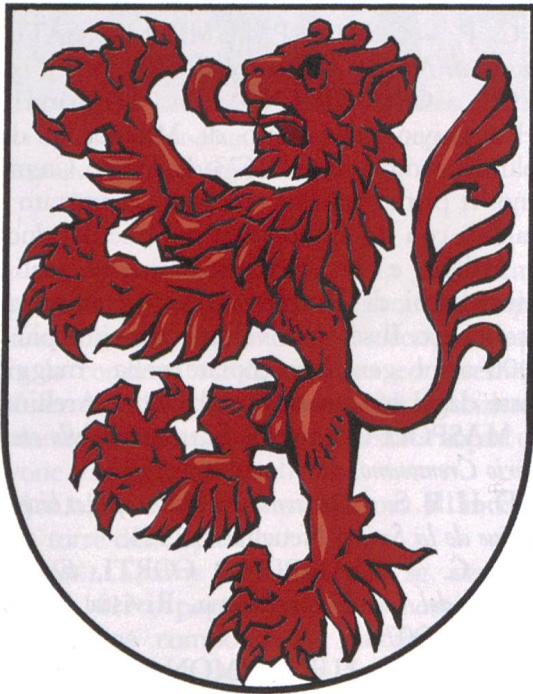
OLD. = G. A. OLDELLI, *Dizionario degli uomini illustri del Ct. Ticino*, Lugano, 1907.

P. F. = SYLVIA PALUMBO-FOSSATI, *Notizie su artisti, uomini di cultura ed artigiani di Morcote e di Vico Morcote*, estratto da Jahrbuch 1984 della Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung, Basilea. Segnaliamo pure, sempre di SYLVIA PALUMBO-FOSSATI, *Contributo alla conoscenza di persone di artisti e di mastri denominati «da Morcote» nel Medioevo e nel Rinascimento*, Basilea, 1985.

TRIV. = TRIVULZIANO. Stemmario del sec. XV conservato nella Biblioteca Trivulziana di Milano, cod. 1390. Nella parte più antica è di mano del pittore Giannantonio da Tradate e fu esguito tra il 1461 e il 1466. Comprende 2073 stemmi di famiglie del Ducato di Milano, nonchè armi ed imprese ducali. Edizione integrale MASPOLI C., *Stemmario Trivulziano*, 2000, Milano, casa editrice Orsini De Marzo.

Alberti

Famiglia di Morcote e documentata con *Antonio Alberti*, magistro di Morcò, figlio di *Domenico*, stuccatore che nel 1634 a Roma fu incarcerato in quanto, dopo una partita di caccia, aveva scaricato il suo archibugio in città anzichè in campagna.



P. F.

Stemma: *d'argento al leone di rosso.*

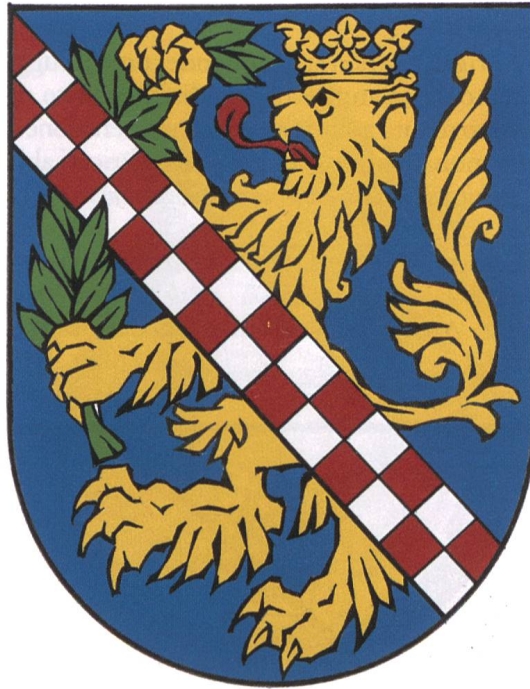
Fonti: ARCH., vol. II per DE ALBERTO

Badaracco

La famiglia, proveniente dalla Lombardia, figura nel catalogo dei patrizi di Morcote redatto nel 1856.

Stemma: *d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, coronato del secondo, tenente con ambo le branche un ramo fogliato di verde; l'insieme attraversato da una banda scaccata di due file di rosso e d'argento.*

Nello stemma si ravvisa, nella banda scaccata, una brisura.



Bazzurri

Famiglia originaria da Struppa nel genovese e già nota dal 1300 circa (BAZZURRO). Fu ammessa nel patriziato di Vico Morcote con decreto governativo del 31 marzo 1840. Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.



A. T.

Stemma: *partito: nel 1° d'oro, a due sbarre d'azzurro; nel 2° d'argento, al pino di verde, movente dalla punta; al capo dello scudo d'oro con l'aquila di nero.*

Fonti: sigillo matrice già presso Francesco Bazzurri a Vico Morcote (sec. XVII?)

Bianchi

Famiglia verosimilmente oriunda da Velate presso Varese. *Achille Bianchi* di Morcote era con il figlio *Giulio* e suo fratello *Gian Domenico* attivi quali scalpellini a Roma. Moriva a Roma il 20 ottobre 1592, nominando quale esecutore testamentario il fratello *Gian Domenico*. Un *Michele Bianchi* di Morcote è citato nel 1564 quale restauratore di statue antiche a Roma.

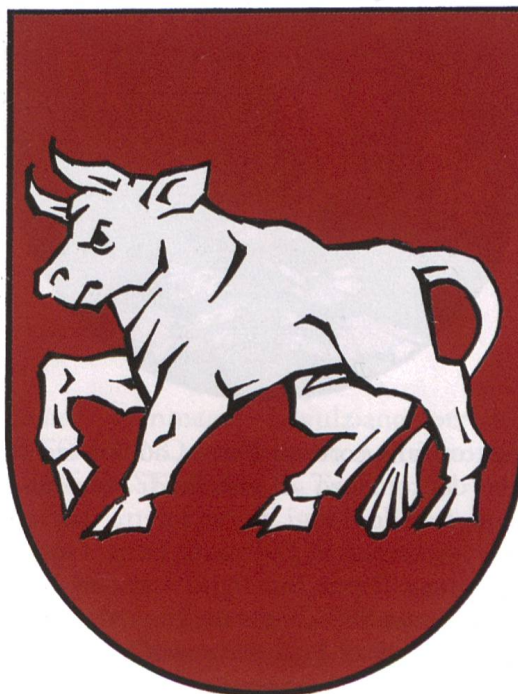


Stemma: *d'argento, al castello di rosso, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, sostenente fra le torri una vela triangolare inserita nel pennone e spiegata a sinistra, quindi attortigliata all'albero, il tutto di rosso; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.* Stemma alludente: la vela richiama il paese di Velate. Fonti: stemmario Carpani per «DE BIANCHIS de Velate» A.T.; CARP.; PF.; A.T. R.; A.T.; B.

Bossi

Famiglia oriunda da Porto Ceresio e citata a Morcote dal 1626 al 1578. In data 7 maggio 1626 fa da teste a Morcote *Aloisius Bossius* figlio del fu *Horatij* di Porto Ceresio, dimorante a

Morcote. In data 28 marzo 1642 *Giacomo*, figlio di *Aloisius* e marito di donna *Lucia de Gallis* figlia del fu *Hieromini* di Viggiù era stabilito a Besazio. Il 15 febbraio 1686 compaiono *Carlo Antonio fu Ambrogio Bossi* e *Aloisio Bossi*, entrambi vicini di Morcote, ma risidenti a Porto Ceresio. Un documento del 1758 reca l'ultima segnalazione della famiglia Bossi a Morcote.



Stemma: *di rosso, al bue passante d'argento.*

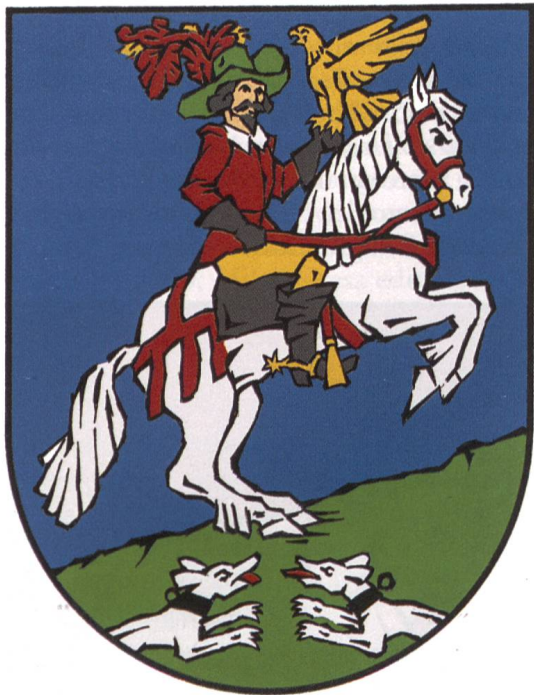
Fonti: stemmario Trivulziano per «DE BOSSIS». A. T.

Caccia

Casato morcotesse che secondo una tradizione locale sarebbe sopravvissuto all'infuriare della pestilenza del 1432 che distrusse quasi tutta la cittadinanza. Forme del cognome Caccia: Checcijs; Geccis; Chaccia; Checcia; Checcis; Chaccis; Chaecchia; Chetii; Chatiae; Chetis; Chetia; Chatia; Chaetia; De Chetijs; De Chezis; De'Cazaguerra.

Vanta personaggi versatili nelle lettere, in scienze fisiche e nelle arti.

In data 16 agosto 1549 è documentato *Manfrinus de Ghezis* figlio del fu *Peregrini* de Murchote, marito di *Lucia de Rubeis* (Rossi) figlia del fu *Bapte de'Cazaguerra* figli del fu *Manfrini*. Nel 600 s'incontra a Roma *Pietro Cheggia* ove compì opere architettoniche nella basilica di S. Maria Maddalena al Quirinale, meritando, alla sua morte, un epicedio nell'atrio di quel tempio. *Antonio Caccia*, figlio di Luigi, fu



precettore alla corte di Russia, autore, fra altre opere, del romanzo «Il castello di Morcote».

Suo fratello Luigi fu architetto lasciando tracce importanti in Dalmazia, Istria, Gorizia e soprattutto a Trieste. Suo figlio Antonio, decesso il 18 febbraio 1893, visse fra Lugano e Trieste. Legò alla città di Lugano lo stabile della Malpensata contenente opere d'arte provenienti dal suo palazzo di Trieste. Fu pure fondatore del museo delle belle arti (museo Caccia) di Lugano. Per un dettagliato elenco dei massimi esponenti del casato Caccia di Morcote s'invia il lettore alla consultazione della prefazione di Nino Ezio Greppi al romanzo «Il castello di Morcote» come pure alle notizie scrupolosamente documentate nello studio Sylvia Palumbo-Fossati (P. F.)

Stemma: *D'azzurro, al cacciatore indossante una giacca di rosso, calzoni d'oro e stivali di nero, calcante un cappello di verde, piumato di rosso e d'oro, reggente sul pugno sinistro inguantato di nero, un falcone sorante verso la destra d'oro; il cacciatore inforcante un destriero rivoltato d'argento, imbrigliato di rosso, galoppante sopra un terreno leggermente declinante in sbarra di verde e carico di due segugi d'argento con i collari di nero, inanellati del medesimo, balzanti e fuoriuscenti a metà corpo dai rispettivi cantoni della punta.* Arma parlante. È la blasonatura del più antico stemma della famiglia Caccia (1680 ca.). Scolpito in pietra figurava all'interno della chiesa di S. Maria a Morcote e precisamente sulla parete fra l'entrata sinistra e la cappella di S. Carlo. Purtroppo è stato asportato da mani

ignote, sicuramente un furto su comanda. Al suo posto è stato posato un calco che non riflette la composizione delle stemma originario, calco proveniente dall'edicola cimiteriale della famiglia Caccia. Per l'indicazione degli smalti dello stemma Caccia si è ricorso all'unica composizione colorata figurante in: GIAMPIERO CORTI, *Famiglie patrizie del Cantone Ticino*, Rivista araldica italiana, 1907, pag. 607 sg.

Variante I: *D'azzurro, al cacciatore a cavallo tenente sul pugno destro un falcone sorante; il destriero galoppante sopra una campagna carica di un segugio corrente.* Questo stemma si trova all'edicola Caccia nel cimitero di Morcote, fine del sec. XIX.

Variante II: *D'azzurro, al cacciatore con la testa in maestà ed il braccio sinistro teso all'indietro e tenente sul pugno un falcone; il cacciatore inforcante un destriero passante, seguito fra le sue zampe da un segugio corrente.* Stemma figurante in un sigillo matrice, v. 1860, già in possesso della sigra. Amalia Anastasio-Caccia. A. T.; A. M.; M.

Castelli

Famiglia di Morcote mentovata in un documento del 8 marzo 1588: *dominus Baptista de Castello de Murchote, figlio del fu Aluisij dei coniugi Bernardino e Camilla Franca Righini di Morcote.*



Stemma: *d'oro, al castello di rosso, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, sormontato da un'aquila di nero; la campagna bandata di rosso e d'oro.* Da un sigillo adoperato dal teste Giu-

seppe Moneta, che dichiara «feci per notaro et ò posto il sigillo Castelli», testamento del 8 marzo 1772. A. T.

Castelnuovo

Famiglia notarile di Morcote segnalata dal 1459 al 1642, originaria da Appiano. Compare con *Aluysius de Castronovo de Aplano hab. Murchote, figlio del fu Johannis*, approvato notaio luganese nel 1459, donde *Giovanni* pure notaio.



Stemma: d'azzurro, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo; la filiera d'argento; al capo d'oro attraversante la filiera e carico di un'aquila di nero, linguata e coronata di rosso.

Fonti: stemmario Carpani per «DE CHASTELO NOVO de Appiano». A. T.

Castiglioni

La famiglia trae origine dal borgo di Castiglione nel varesotto ed ebbe propaggini a Venegono, Fenegrò, Appiano, Mozzate e Vedano. Nel Ticino, oltre che Morcote, i Castiglioni conseguirono il patriziato nei comuni di Rancate, Ligornetto Stabio e Campione. Il casato figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.

Stemma: di rosso, al leone d'argento, reggente con la branca destra un castello d'oro, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo.



Fonti: stemmario Trivulziano per «DE CASTELLIONO» stemmario Archinto, vol. I per «DE CASTIONO» A. T.

Delucchi

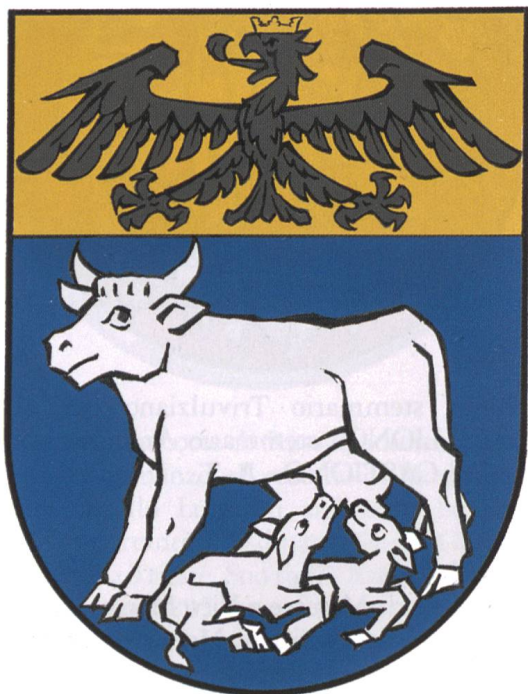
Famiglia di Morcote e Vico Morcote. Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote redatto nel 1856 con accanto la dicitura: proveniente dallo stato Sardo-Genovesato.

Stemma: troncato: nel 1° d'argento, al pegaso slanciato d'azzurro; nel 2° fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi. Stemma presso la famiglia.



Dettamanti

Il cognome subì nel tempo diversi cambiamenti. Inizialmente TETTAMANZI (un *Donato Tettamanzi* di Loverciano, nelle vicinanze di Mendrisio, è documentato nel 1575) e non piacendo più questa qualifica la si modificò in TETTAMANTI e in DETTAMANTI. La famiglia figura con il cognome Dettamanti nel catalogo dei patrizi di Morcote del 1856.



Stemma: *d'azzurro, alla vacca arrestata e nutrente due poppanti, il tutto d'argento; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.*

Fonti: A. T. Stemmario Archinto, vol I dà a «DE TETTAMANZIS»: *campo di cielo, alla vacca nutrente due poppanti, sostenuta da un terreno arido, il tutto al naturale; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo.* Stemmario Cremosano dà a «TETAMANZO» il medesimo stemma portato da Archinto.

Stemma parlante: dial. «tetà» = poppare; «téta» = mammella; «tett» = ogni capezzolo di tetta di vacca; «manz» = manzo.

Dubini

La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote compilato nel 1856.

Stemma: *d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, fuoriuscente dallo scafo di una barca d'argento e tenente con la branca destra un pesce arcuato a sinistra d'argento.*

Nel leone fuoriuscente da una barca ed abbrancante un pesce si è voluto simboleggiare

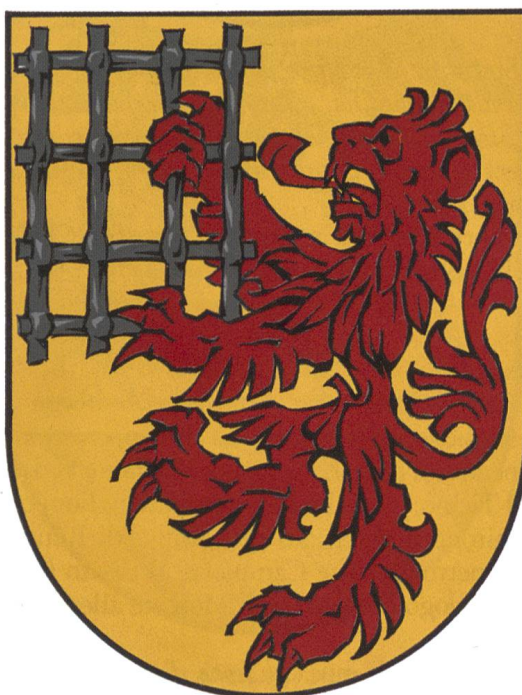


nella sua forza, nella sua tenacia la vita di gente di lago, di pescatori.

Ferrari

Famiglia documentata nel 1592 con *Gio. Antonio de Ferrarjis* di Morcote. Altro ceppo di Vico Morcote già noto nel 1547.

Stemma: *d'oro, al leone di rosso, reggente con ambo le branche una grata di nero, composta di quattro sbarre orizzontali e altrettante verticali.*



Stemma parlante: dial. «fèr» = ferro; «ferada, feradina» = grata, inferriata.

Fonti: A. T.; il motivo del leone reggente una grata è ripetuto da numerose famiglie stanziate in Ticino.

Ferro

Casato morcotesse noto nel 1477 (B. S. S. I., 1894, pag. 215). Nel 1594 *Giorgio Ferro* lo troviamo occupato quale scalpellino in lavori a Roma al ponte Felice e in Castel S. Angelo; suo figlio *il magnificus Dnus. Marcus Aurelius* sposò (doc. del 6 maggio 1626) *donna Laura* figlia del fu *mag. Dni. Lucae Fossati-Martelli* di Morcote.



Stemmi: di rosso, al leone d'argento.

Fonti: sigillo matrice con la scritta GIORGIO FERRO già in possesso della fam. Fossati di Morcote. A. T.

Fossati

Casato morcotesse che con tutta probabilità discende da *Nicolao fu Antonio de Fossati* da Meride, abitante a Morcote e notaio luganese nel 1467.

Nel 1579 è sindaco del borgo di Morco *Giovanni Antonio Fossati*. I Fossati si dividono in tre ramificazioni producendo notevoli artisti e costruttori di grande fama.

Davide fu Giorgio, negoziante a Venezia fece costruire nel 1732, a proprie spese, la monumentale gradinata che conduce con i suoi 313 gradini alla parrocchiale di Santa Maria del Sasso.



Da *Giorgio*, nipote del precedente, nacque il 25 dicembre 1712, il sacerdote *Ambrogio Marcellino Fossati*, protonotario apostolico e prevosto di Morcote dal 1744 alla sua morte avvenuta il 29 settembre 1795.

Da altra linea dei Fossati appartenne un *Giorgio Domenico* che si distinse nella scenografia, in architettura e quale incisore fu illustratore di pubblicazioni. Nacque nel borgo di Morcote il 31 luglio 1705 da *Pier Angelo* e da *Maria Domenica Ripa Ferro*; morì a Venezia il 4 settembre 1785.

Gaspare Fossati nato a Morcote nel 1809 e deceduto, sempre nel borgo, nel 1883 fu eminente architetto lasciando la sua notevole impronta fra Pietroburgo e Costantinopoli restaurando la moschea di Santa Sofia. (VOLKER HOFFMANN, *Santa Sofia ad Istanbul nei secoli di immagini ed il lavoro di restauro di Gaspare Fossati*, Università di Berna, 1999) A. T.; P. F.; G. C.; C. P.

Stemmi: di rosso, alla sbarra d'argento, accostata da due stelle a otto raggi del medesimo; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.

Fonti: Figura nel grande quadro dell'Adorazione dei Magi, appeso a sinistra dell'altare della chiesa di S. Maria del Sasso (v. 1700). Identico stemmi in un quadro all'altare della Madonna del Rosario nella parrocchiale (v. 1700).

Sempre con il medesimo motivo ma con le stelle di sei raggi è affrescato, quale ex voto, con la Madonna nella vecchia sacrestia della parrocchiale con la scritta F. F. 10. ANT.

D'FOSSATIS, 1585. Sulla parete sinistra della chiesa è affrescato lo stemma Fossati (le stelle a 8 raggi) accollato di Martella e seguito dalla scritta «D. LUCAS FOSSATUS HANC MARTELLA HANC DIVI FRAN. HISTORIA 'DEPINGI CURAVIT' 1595.» Sotto lo stemma è dipinta, con la tecnica dell' affresco, una Madonna col Bambino con la scritta «1614 D. CAMILLA DE SALVIS F. F.». Nel 1626 la Dna. Laura figlia del fu magnifici dni. Lucae Fossati-Martelli di Morcò è citata sposa del «mag. cus Dnus. Marcus Aurelius figlio del fu mci. dni. Georgij Ferri.

Variante I dello stemma: *partito d'azzurro e di rosso, alla sbarra ondata d'argento, attraversante la partizione, accostata da due stelle a sei raggi d'oro; la sbarra carica, in alto sulla sinistra, di un sole attraversante, figurato e radioso d'oro: al capo dello scudo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.*

Fonti: G. C.

Stemmi con leggere varianti si vedono: sull'edicola all'inizio della scalinata monumentale che dalla chiesa di S. Antonio abate congiunge la Prepositurale di S. Maria del Sasso. Sempre della medesima maniera è lo stemma sulla parete della tomba della fam. Fossati sita all'ingresso del cimitero con la scritta GASPAR ET JOSEPH FRATRES DE FOSSATI ANNO MDCCCLXIX (fotografie di Nicola Maspoli in MOR., p. 14 e 8). L'arma gentilizia figura ricamata su una pianeta del sec. XVII e marcata M F ed appartenuta al prevosto Ambrogio Marcellino Fossati, Carte da lettere e svariati disegni colorati presentano talora *le stelle d'argento* e per cimiero *un aquila spiegata e l'antico motto del casato SOL E IN DIO*. Giorgio Fossati fu Antonio (1670–1741, ingegnere militare, geografo e podestà di Morcote) sopprime nel 1699 la presenza del sole radioso nello stemma della famiglia.

Variante II dello stemma: *una banda ondata accostata da due stelle.*

Fonti: dal tabellionato del notaio Domenico Antonio su rogiti. Esistono pure numerose varianti che presentano due bande, tre stelle ecc.

Variante III dello stemma: *troncato: nel 1° un'aquila; nel 2° trinciato a due stelle dell'uno nell'altro.*

Fonti: lo stemma figura inciso tre volte alla base di una croce d'altare d'argento con l'iscrizione del donatore HELIA DE FOSSATO, del sec. XVI. Si conserva presso la Prepositurale di S. M. del Sasso di Morcote.

Variante IV dello stemma: *una fascia-palo alzata ed accostata da due stelle a sei raggi; l'insieme accompagnato in capo da un giglio.*

Fonti: graffito nella casa già Induni-Fossati, v. 1700.

A.T.; C. P.; G. C.; P. F.; B; A. M.; M. Stemmi Fossati figuranti negli stemmari lombardi:

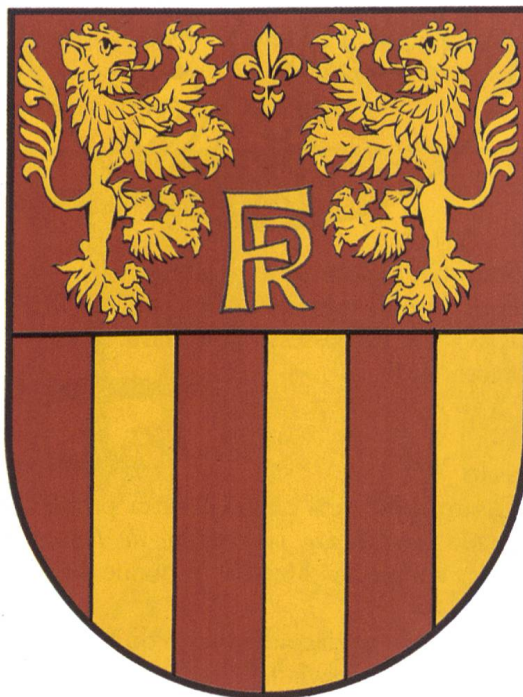
TRIVULZIANO per «DE FOSSATO»: *inquartato di rosso e d'argento, a tre stelle a otto raggi, quelle in capo dell'uno nell'altro, la terza, in punta, dall'uno all'altro.*

CARPANI per «DE FOSSATE»: *bandato d'argento e di rosso, carico di undici stelle a otto raggi dell'uno nell'altro, poste, cominciando dal cantone sinistro, 1,2,2,2,2,2; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata e linguata di rosso.*

ARCHINTO per «DE FOSSATE» come Trivulziano; «De FOSSATE de Varesio»: *di rosso, alla banda accostata da due stelle a otto raggi, il tutto d'oro; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo.*

Franchi

Culla dei Franchi è la regione del lago di Como e precisamente da Palanzo (fraz. di Mandello Lario) e da Nesso. Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.

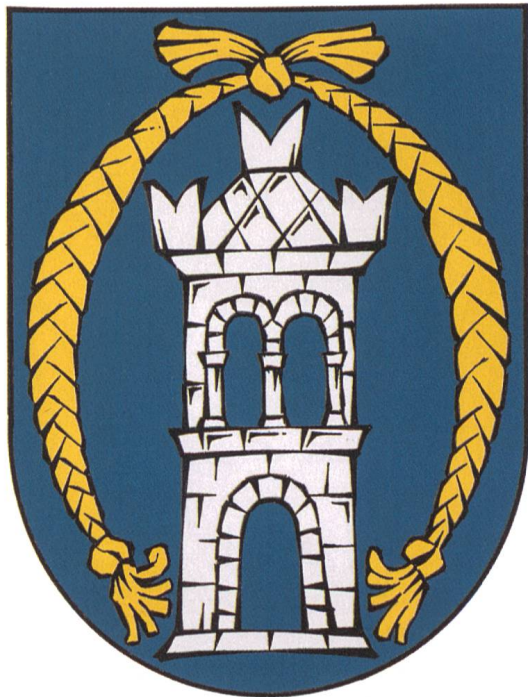


Stemma: *troncato: nel 1° di rosso, a due leoni affrontati e separati da un giglio; l'insieme soprastante un monogramma combinato con le maiuscole F R, il tutto d'oro; nel 2° palato di rosso e d'oro.*

Fonti: stemmario Carpani per «DE FRANCHIS de Palanzo»

Giussani

Famiglia propagata in tutta la Lombardia e proveniente in origine da Giussano (MI). A Morcote è documentata sin dal 1609 col *Dno. Bartolomeo da Giussano fu Gio. Battista* marito di *Antonia del fu Geromino Ruggia di Morcote. Gio. Pietro*, ultimo maschio del casato, dispose nel suo testamento del 24 giugno 1658 un lascito di 200 scudi moneta di Lugano per la celebrazione di una messa settimanale da officiarsi nella chiesa di S. Rocco a Morcote.



Stemmi: d'azzurro, alla torre d'argento, coperta e merlata alla ghibellina con bifora al primo piano, aperta e finestrata del campo, fiancheggiata da due festoni di paglia intrecciata d'oro colle punte superiori decussate, le inferiori finite a fiocchetto.

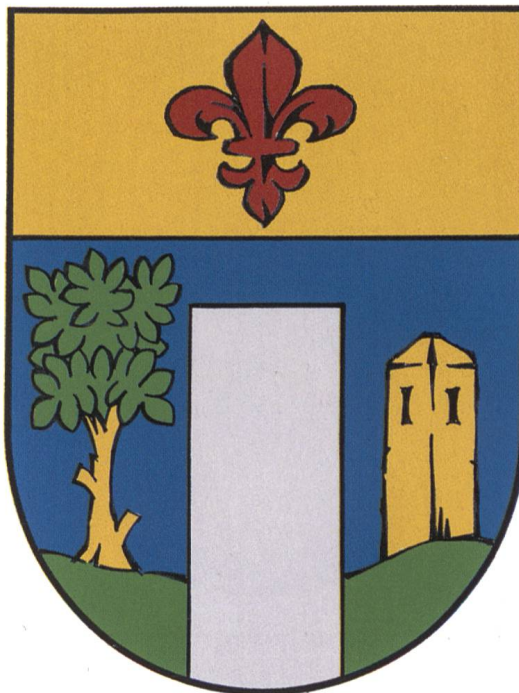
Fonti: serraglia seicentesca sopra una casa già Restelli a Morcote. Distrutta la stessa ora lo stemmi si trova nell'atrio di uno stabile recentemente restaurato sito in «Riveta da la Tor». A.T.

Isella

Famiglia documentata a Morcote fin dal 1551. In un atto del 30 agosto 1551 compaiono *Jo Jacobus Gabotus* figlio del fu *Johannes de Branzinus de Isella* e *Jo. Antonius* figlio del fu *Simonis Gaboti de Isella*, quali testi a Morcote. Nel 2 maggio 1588 è attestato *Bartholomeus* figlio del fu *Antonij de Isella de Subtus* e nel 27 novembre 1593 è documentato *Sebastianus* figlio del fu *Joannis de Isella et Jacobus eius frater de Isella habit. Murchote*.

Dal casato Isella scaturirono diversi artisti fra i quali ricordiamo: *Pietro Isella*, scultore, figlio di *Domenico* e di *Luigia Casella* da Carona (1812–1871); sposò una Fossati di Morcote, sorella degli illustri architetti *Gaspare* e *Giuseppe Fossati*. *Pietro Isella*, pittore, nato a Morcote nel 1827 e decesso a Vienna nel 1887. *Abbondio Isella*, pittore (1827–1876). Ricordiamo di questo casato il prof. *Tencro Isella* (1813–1964) ispettore scolastico e attento studioso di storia e dei monumenti di Morcote. Autore della pubblicazione di *ARTE A MORCOTE.*, Bellizona, 1957.

A. T.; L. S.; A. M.; P. F.



Stemmi: d'azzurro, al terreno ondulato di verde, attraversato da un palo d'argento, movente dalla punta dello scudo e scorciato in capo, fiancheggiato a destra da un albero di verde, fustato d'oro, radicato nel terreno, a sinistra da una pietra miliare d'oro, segnata di nero, fondata nel terreno; al capo d'oro, carico di un giglio di rosso.

Fonti: Stemmi acquarellato in possesso della famiglia. Lo stemmiario CREMOSANO dà per ISELLA: di rosso, alla mano destra appalmata, isolata e posta in palo d'argento col dito indice teso e gli altri piegati, il polso vestito di nero: al capo d'oro con l'aquila di nero.

Maggi

Famiglia stabilita a Morcote, proveniente da Arogno. Da un documento del 22 gennaio 1698 è citato *Giovanni figlio del fu Balthesar de Madiis (Maggi) de Arogno*, abitante a Morcote. Questo Giovanni è detto fratello di *Antonio* (morto a Venezia) e di *Giacinto* (morto a Padova). In un atto del 17 febbraio 1731 è menzionata *dna. Maria Francesca Maggi di Morcote*, moglie di Giuseppe Bongietti di Morcote, abitante a Venezia.



Stemma: troncato d'oro e d'azzurro, al leone dall'uno dall' altro, lampassato, armato e osceno di rosso.

Fonti: stemmario Archinto, vol. I, all'intestazione DE MADIIS.

A. T.

Mancini

Maestro *Carlo Mancini* da Morcote è operante, alla fine del cinquecento, quale muratore al palazzo di Monte Cavallo in Roma. A.T.R.

Stemma: d'azzurro, alla mano sinistra appal-mata di carnagione col polso vestito d'argento, tenente una serpe ondeggiante in fascia d'argento, linguata di rosso con la testa innalzata e volta a destra; la mano fuoriuscente in palo da un rogo fiammeggiante di rosso, ardente sulle sommità di un monte di cinque colli all'italiana di verde, 3, 2, movente dalla punta.

Fonti: ARCH. , vol II per «DE MAN-CINI».



Mantegani

Verosimilmente il casato è originario da Malnate nell'agro varesino. Appare a Morcote dopo la metà del sec. XVIII. *Paolo*, stanziato a Lugano, ebbe diversi figli che in giovane età lasciarono la terra natia. Da questa migrazione rimasero in patria i figli *Carlo* e *Antonio*. Carlo si stabilì a Morcote e fu eletto sindaco del borgo. La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.



Stemma: *d'argento, al leone di rosso, passante sui capitelli di tre colonne di nero, poste l'una accanto all'altra e moventi dalla punta; al capo d'oro con l'aquila di nero.*

G. C. , 1908 pag. 33; G. CAMBIN, Armoriale Ticinese in Archivio Araldico Svizzero, 1962.

Marchesi

Famiglia proveniente da Saltrio (VA), diramata a Morcote e Lugano. Documentata in un atto del 29 agosto 1538 con *Maria figlia del fu Antonij de Marchesijs de Murcote* e moglie del primo marito *Petri de Sancto Elia* e del secondo marito figlio del fu *Jobis. dicti Ruschoni de Saltrio.*

A.T.



Stemma: *troncato d'oro e di rosso, al leone d'argento, lampassato, armato e osceno di rosso, attraversante la partizione.*

Fonti: stemmario ARCHINTO vol. I per «DE MARCHISIS» A.T.

Martelli

Casato notarile morcotesse già menzionato in un documento del 7 gennaio 1530 col notaio *Laurentius de Martellis de Murchote*, figlio del fu *Bernardini*; sua sorella *Bianca* figura in un atto del 4 luglio 1547 e la vediamo vedova di *Nicola de Fossato di Morcote*. In un documento del 14 gennaio 1652 compare mro. *Geromino Martello di Morco*. La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote del 1856.



Stemma: *di rosso, al leone d'oro, brandente con la branca destra un martello di nero con la bocca volta a destra, manicato d'oro.*

Fonti: affresco sulla parete sinistra della parrocchiale di Morcote. Lo stemma Martelli è accollato a quello dei Fossati e reca la scritta: «D. LUCAS FOSSATUS HANC MARTELLA HANC DIVI FRAN. HISTORIA DEPINGI CURAVIT 1595» A.T.

Variante dello stemma: *d'argento, al castello di rosso, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, fiancheggiato da due leoni d'oro, quello di destra rivoltato ed ognuno brandente un martello di nero dal lungo manico del medesimo; l'insieme è accompagnato da tre gigli d'azzurro, uno sormontante il castello e due posti negli angoli della punta; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.*

Fonti: nel recente restauro della torre detta del Capitano, ubicata in «riveta da la Tor», è apparso nel 1991 lo stemma sopra citato e confermato dagli stemmari ARCHINTO vol. I per «DE MARTELLIS» e CREMOSANO per «MARTELLO».

Martinelli

In un documento del 17 dicembre 1652 figura *Mr. Augustinus Martinellus figlio del fu Johis Petri Murcoti*.

Giuseppe Martinelli nato a Morcote il 9 aprile 1811 e ivi decesso il 20 dicembre 1848 fu architetto, allievo e collaboratore di Gaspare Fossati nel restauro di S. Sofia a Costantinopoli. La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote del 1856. A.T.; P.F.



Stemma: d'azzurro, al leone d'oro, tenente con ambo le branche una lancia alta in palo dal ferro d'argento, manicata al naturale; il leone è sostenuto dal sommo di un monte di tre colli di verde, movente dalla punta.

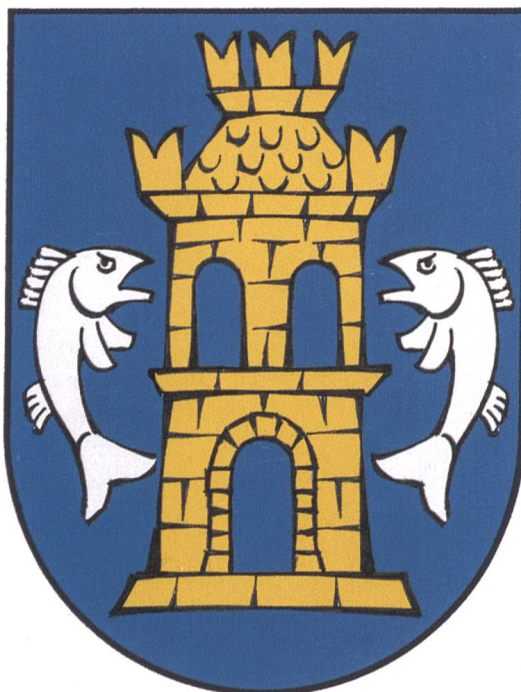
Fonti: bassorilievo sulla tomba di famiglia nel cimitero di Morcote, opera dello scultore Pessina di Ligonetto. Arma confermata dallo stemmario CREMOSANO per «MARTINELLI».

Masciotti

La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.

Stemma: D'azzurro, alla torre d'oro, coperta e merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, accostata da due pesci d'argento, posti in palo, affrontati ed incurvati.

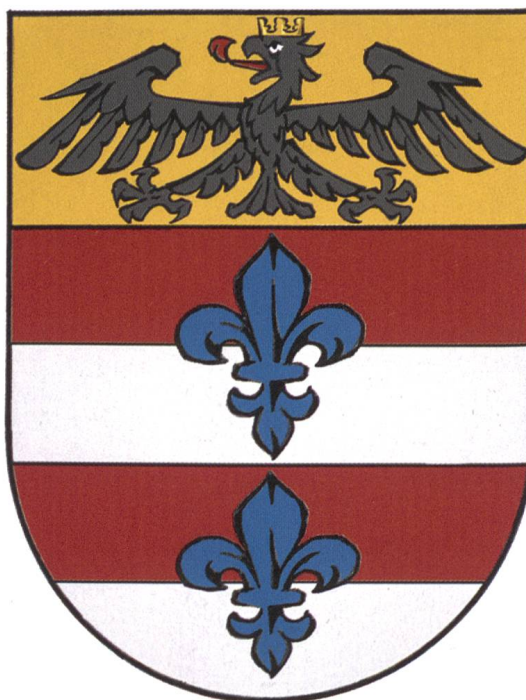
Nella torre si ravvede quella medioevale ubicata alla «Riveta da la Tor», caratterizzata dalla sua bifora. I pesci ricordano la febbrile attività della pesca esercitata dai morcotesi.



Maspoli

Famiglia originaria da Coldrerio e patrizia di Morcote ove questo casato portò il soprannome di «*Sant'Antoni*» che derivò dal quartiere omonimo dell'«Antico Borgo di Morco» in cui sorse l'avita casa dei Maspoli.

Nel 1548–1554 mastro *Arturo Maspoli*, nel periodo di forte pestilenza, fece i disegni per la costruzione della chiesa di S. Rocco in Morcote, chiesa dedicata al santo degli appestati. In data 28 marzo 1853 la famiglia figura nel catalogo



dei patrizi e vicini stilato durante l'adunanza dell'amministrazione con i seguenti nomi: *Guiseppe, Cristoforo, Giacomo, Abbondio, Carlo, Francesco, Maria vedova fu Giovanni e figlio.*

Ricordiamo *Sergio Maspoli*, commediografo e fine poeta dialettale, nato a Zurigo il 20 gennaio 1920 e decesso a Morcote il 13 aprile 1987. Per merito e in suo ricordo è stata dedicata la sala multiuso nella casa comunale di Morcote (SERGIO CARATTI, *Il mondo di Sergio Maspoli* in Almanacco 1990, nro. 9, pag. 66 sgg.; FERNANDO GRIGNOLA, *Le radici ostinate*, Locarno 1995; MARIO AGLIATI, *Così era il Ticino*, p. 146).

Stemma: *fasciato di rosso e d'argento, di quattro pezzi, a due gigli d'azzurro, posti l'uno sopra l'altro ed attraversanti sul tutto; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo.*

Fonti: Stemmario BONACINA (fine del sec. XVIII), Milano; Stemmario della Società Svizzera di Araldica; rame sbalzato sulla casa Maspoli-Bettoni a Barbengo. Diverse riproduzioni dello stemma presso le famiglie. A volte lo scudo è timbrato dal cimiero di un frate, nascente e benedicente, dell'ordine antoniano vestito di saio scuro con il tau (croce di S. Antonio) d'azzurro, cucito sulla spalla sinistra.

Massari

Fra gli architetti del settecento a Venezia emerge la figura di *Giorgio Massari* da Morcote, nato verso il 1686 e decesso a Venezia il 20 dicembre 1766. Progettò e aggiunse al palazzo

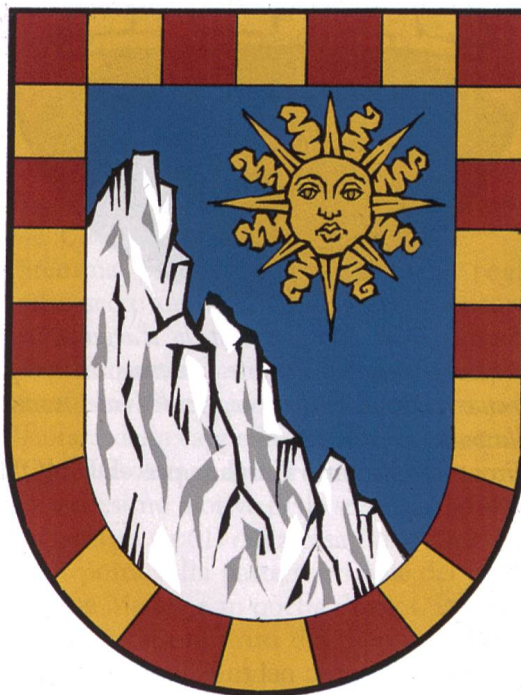
Rezzonico a Venezia l'ultimo piano. Il Massari si distinse, sempre a Venezia, in opere di numerosi palazzi e in rimaneggiamenti di chiese fra la quali quella di S. Maria del Rosario o dei Gesuiti; chiesa della Pietà o della Visitazione; palazzo Grassi con lo splendido scalone e cortile. Pure sua opera sono le due ali laterali dell'orologio in Piazza S. Marco, aggiunte nel 1755 circa. v. UGO DONATI, *Artisti ticinesi a Venezia*, Lugano, 1961. La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.

Stemma: *troncato: nel 1° d'argento, al ferro d'aratro d'azzurro, posto in fascia con la punta volta a destra; nel 2° palato d'argento e d'azzurro; la bordura dello scudo composta dei medesimi.*

Fonti: stemmario CARPANI per «MASSARIS de Lurago».

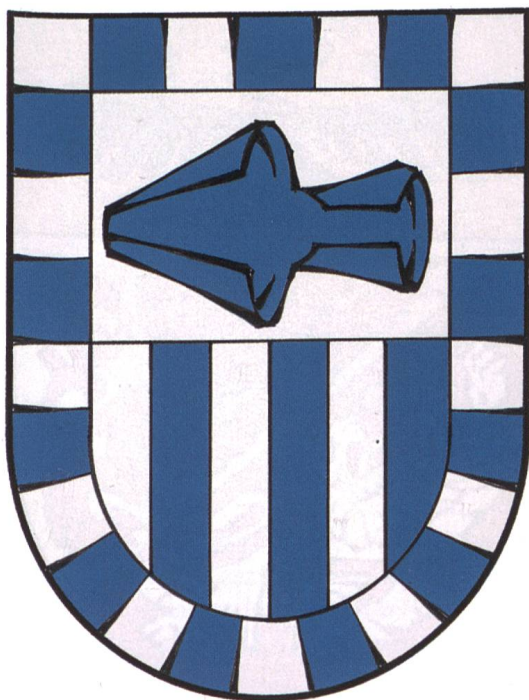
Montalbetti

Famiglia di Morcote e figurante nel catalogo dei patrizi del Borgo compilato nel 1856.



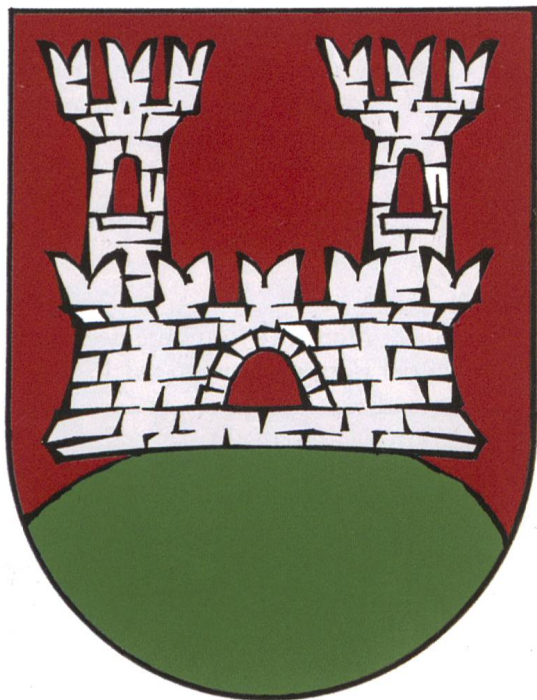
Stemma: *d'azzurro, alla montagna scoscesa e irta di picchi d'argento, movente dal fianco destro e declinante in banda, al sole figurato e radioso d'oro, posto nel cantone sinistro del capo; la bordura composta di rosso e d'oro.*

La bordura composta ne spiega una brisura dell'arma.



Montano

Con bottega ai Cesarini viveva in Roma, fin dal 1491, un intagliatore in legno, il quale, grazie alle sue virtuosità, divenne architetto: *Giovanni Montano, architector de Morco*. Altro *Giovanni Battista Montano* (1534–1621) pure intagliatore in legno e architetto lo troviamo a Roma circa un mezzo secolo dopo e verosimilmente da Morcote. A.T.R.; U. DONATI, G.B. *Montano scultore in legno* in *Corriere del Ticino*, 16 luglio 1940.



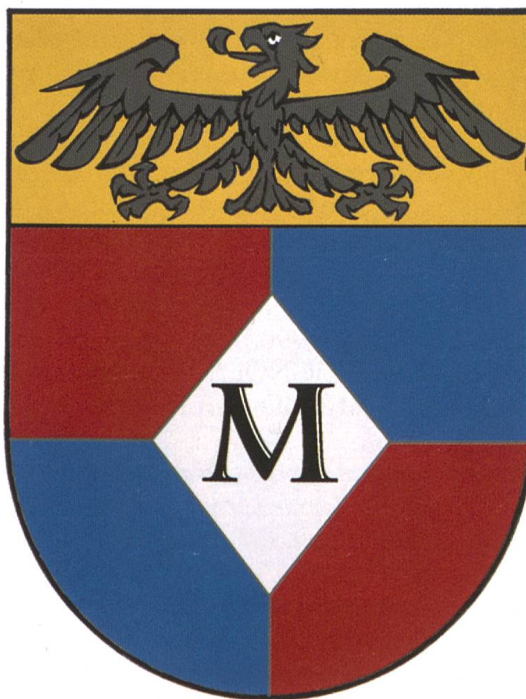
Stemma: di rosso, al castello d'argento, merletto alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, sostenuto dal sommo di un poggio di verde, movente dalla punta.

Fronti: stemmario Carpani per «DE MONTANO».

Morelli

La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856. In un documento del 16 marzo 1708 figura *M. Petrus Angelus figlio del fu Petri Antony Morellus de Morcote hab. in loco Casaccie comunis Barbenchi*, il quale si trova a Venezia, padre di *Giacomo* donde i figli *Lorenzo, Gio. Maria e Giacomo Antonio* fratelli Morelli a Venezia. La famiglia è diventata veneziana. A.T.; P.F.

Stemma: inquartato di rosso e d'azzurro, alla losanga d'argento, attraversante nel cuore dell'inquartatura e carica di una lettera M maiuscola di nero; al capo d'oro con l'aquila di nero.



Fonti: stemmario CREMOSANO per «MORELLI».

Orelli

Casato longobardo originario da Besozzo nell'agro varesino e stabilita a Locarno. Straordinariamente prolifica questa famiglia si propagò in diverse località delle terre ticinesi e un ramo approdò a Morcote. Il 4 giugno 1628 la vicinia di Morcote accoglie i *Dni. Emilio, Gaspare e*



Filippo fratelli Orellios di Locarno e loro discendenza. A.T.; D.H.B.S.

Stemma: trinciato d'argento e di rosso, a due leoni passanti in banda dell'uno nell'altro; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata e coronata di rosso.

Fonti: stemmario CARPANI per «DE ORELIO»; stemmario TRIVULZIANO per «DI ORELI».

Paleari

Famiglia di origini antichissime di Morcote risalenti al principio del sec. XII. Da questo casato scaturirono notai, prelati, architetti civili e militari e uomini d'arme. Nel periodo ducale di Milano coprirono cariche di podestà e di castellano nell'antico borgo di Morcote. Ricordiamo fra il grande stuolo di uomini illustri gli ingegneri militari *Giacomo e Giorgio de'Paleari*. Fra gli uomini d'arme spiccano i nomi di *Francesco Paleari detto Fratino*, partigiano degli Svizzeri e dai quali ebbe in dono il castello di Morcote con pergamena emanata dal Capitano elvetico di Lugano in data 18 febbraio 1517.

D. H. B. S.; A.T.; P. F. e MARIO POLLI, *Soldati luganesi attraverso i secoli*, Lugano, 1940.



Stemma: Di rosso, a tre piante di frumento d'oro con le spighe del medesimo, poste l'una accanto all'altra, moventi dalla punta; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata e coronata di rosso.

Stemma parlante: latino «palea» = paglia.

Fonti: stemmario CARPANI per «DE PALIARIIS de Murchò».

Stemmario TRIVULZIANO dà per «DE

PAIARIS»: di rosso, a tre piante di frumento d'oro con le spighe del medesimo, recise e poste l'una accanto all'altra; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo.

Stemmario ARCHINTO, vol. I dà per «DE PALIARIJS»: come TRIVULZIANO.

Stemmario CREMOSANO dà per «PALIARIJ»: di rosso, a tre piante di frumento sradicate d'oro con le spighe del medesimo, poste l'una accanto all'altra; al capo d'oro con l'aquila di nero.

Variante I dello stemma: d'argento, a tre piante di frumento d'oro con le spighe del medesimo, radicate in ventaglio sul sommo di un monte di tre colli di verde, movente dalla punta; al capo d'oro con l'aquila di nero.

Fonti: stemma in affresco sul muro di facciata di un'abitazione già Paleari in «strecia di Martini», datato 1661.

Poco avanti alla precedente abitazione era una casa Paleari oggi completamente rimaneggiata al cui interno, in un ampio salone, figurava un grande camino a stucco con l'arma gentilizia dei Paleari. Sigilli matrici del sec. XVII erano conservati presso la famiglia.

Variante II dello stemma: troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° di rosso, a tre piante di frumento d'oro con le spighe del medesimo, radicate in ventaglio in un terreno di verde. Cimiero: tre penne di struzzo d'oro.

Stemma parlante: dial. «paia» = paglia, gambo secco delle biade dopo la mietitura e battitura.

Fonti: lo stemma figura nel dipinto rappresentante la Venerazione della Madonna posto sull'altare della cappella del Rosario, opera del pittore Bartolomeo Paleari, sec. XVII.

Il medesimo motivo dello stemma è ripetuto sulla facciata (1661) della casa Isella-Gritti, già Paleari posta sulla parte terminale dei portici, direzione Melide e in quella di casa, in passato Paleari, ubicata in «riva dal drèra» con le differenze che le spighe sono moventi in ventaglio dalla punta dello scudo.

Variante III dello stemma: breve con il motto NUTRIT ET AUGET, sostenente un'aquila recante nel becco una spiga.

Fonti: dal tabellionato del notaio Filippo Paleari, 1762.

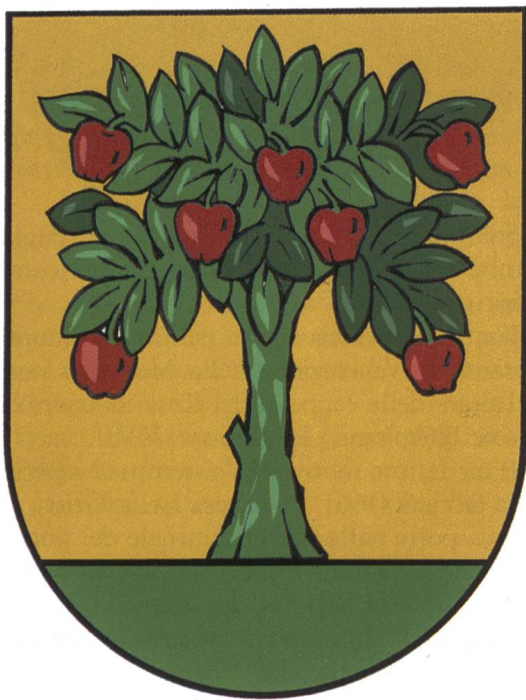
Variante IV dello stemma: d'oro, alla mano di carnagione, vestita d'azzurro, fuoriuscente dal fianco sinistro; al capo d'azzurro, carico di un'aquila d'oro, coronata del medesimo.

Fonti: lo stemma si trova scolpito all'interno dell'edicola funeraria dei Paleari-Frattini nel cimitero di Morcote. Gli smalti sono desunti dai tratteggi. Stemmario ARCHINTO vol. II dà per DE PALIARI: *di rosso, al braccio destro, movente dal fianco sinistro dello scudo, vestito d'azzurro con polsino d'argento, la mano di carnagione tenente un mazzo di spighe di frumento d'oro; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata del campo.*

A complemento segnaliamo fuori Morcote (riva di pilastri) l'esistenza di ruderi di un'antica porta (porta di murata?) con tracce di uno stemma Paleari. Pure vestigia dell'arma gentilizia Paleari sono visibili sul muro di una costruzione nelle immediate vicinanze del castello di Morcote e precisamente sul pendio volto a levante.

Pomi

Famiglia originaria da Bellano, lago di Como e figurante nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.

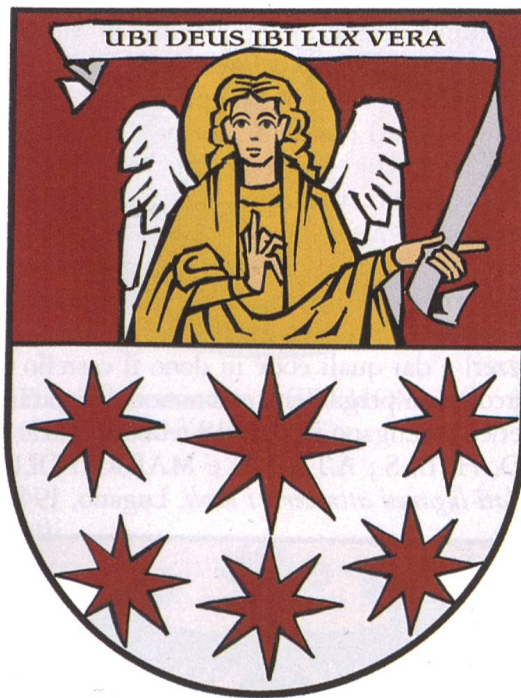


Stemma: *d'oro, al melo di verde, fruttifero di rosso, radicato in un terreno del secondo.* Arma prettamente parlante, cioè alludente al nome della famiglia.

Raggi

Famiglia importante di Morcote e di Vico Morcote dalla quale scaturirono stuccatori e scultori di grande talento. Fra le spese allestite

nel 1479 riguardanti riparazioni al castello di Morcote troviamo per «*zornate 5 facte per magistro Johanne de Ragij de Vicho a soldi 11 computate le luy spese a far le gronde de la toreta nove de asse e recoprire dicta toreta*». Un ramo del ceppo di Morcote si trasferì a Carabietta prima del 1611. Fra gli artisti del casato emerge la figura di Antonio Raggi detto il «Lombardo», scultore e delicatissimo artista operante a Roma. P.F.; A.T.R.; D.H.B.S.;B.; OLD.



Stemma: *troncato: nel 1° di rosso, all'angelo nascente in maestà di carnagione, crinito, vestito e aureolato d'oro, le ali abbassate d'argento, tenente con la mano sinistra un breve svolazzante e disposto ad arco sopra la testa d'argento con il motto UBI DEUS, IBI LUX VERA (Dov'è Dio, ivi è la vera luce) a caratteri maiuscoli di nero; nel 2° d'argento, a sei stelle a otto raggi di rosso, poste 3, 3, quella di mezzo in capo di dimensioni maggiori delle altre.*

Fonti: serraglia all'entrata della casa già Raggi in Morcote (Riveta da la Tor), sec. XVII.

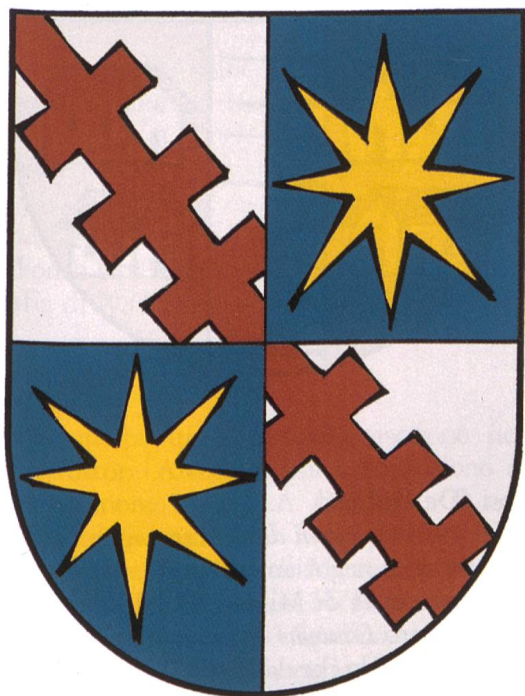
Variante dello stemma: *troncato: nel 1° di rosso, all'ometto nascente dalla partizione, vestito d'argento con risvolti d'oro, crinito d'oro, accompagnato nei cantoni del capo da due stelle a sei raggi d'oro; nel 2° palato d'argento e di rosso, di otto pezzi.*

Fonti: Stucco policromo molto degradato, sec. XVII nella casa sita fra la «strecia di Rossi» e quella «di Martinei», ora in fase di rimaneggiamento. A.T.

Restelli

Famiglia di Morcote originaria da Besano, pieve di Arcisate (VA). In documenti del 20 dicembre 1684 appare *Gabriel figlio del fu Antony Restelli de Bessano* che cede dei beni giacenti a Bissone e del 5 aprile 1777 con *Jacobo Restelli di Morcote fu Francesco*.

Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856. A.T.



Stemma: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, alla banda doppiomerlata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, alla stella a otto raggi d'oro.*

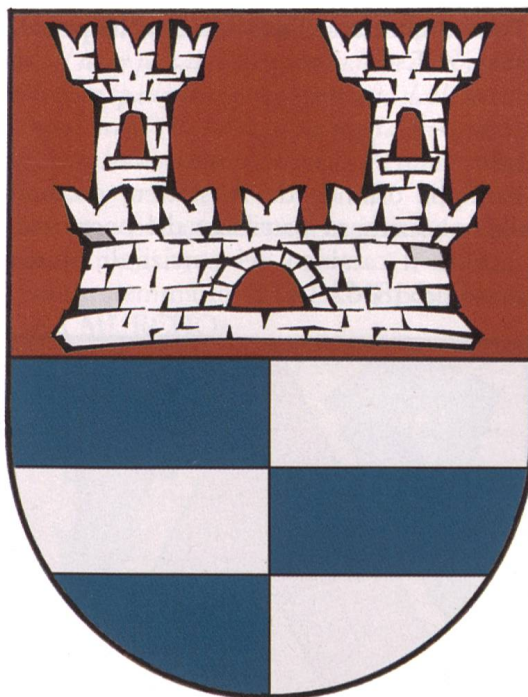
Fonti: stemmario ARCHINTO II per «DE RESTEL»; stemmario CREMOSANO per «RESELLI».

Righini

Famiglia oriunda da S. Vittore (Grigioni) e nota a Morcote sin dal 1655. Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote del 1856.

Stemma: *troncato: nel 1° di rosso, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo; nel 2° controfasciato d'azzurro e d'argento, di tre pezzi (sei mezze fasce).*

Fonti: E.R. PICENONI, *Stemmario del Grigioni Italiano*, apparso nell'Almanacco dei Grigioni Italiano, 1933, pag. 108.



Ripa

Famiglia già documentata a Morcote nel 1588 e oriunda da Carate come al documento del 21 marzo 1588 con *Maria figlia del fu Bernardino de Ripa de Carate de Morcote* e moglie *Babte de Sardis de Morcote*, donde i figli *Nicolao, Pietro e Giorgio*.

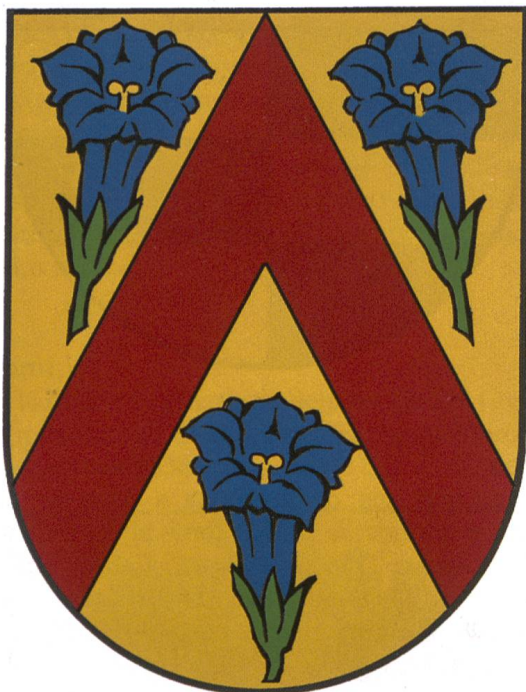


Stemma: *interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° di rosso, al leone passante d'argento; nel 3° fasciato ondato a onde grosse d'azzurro e d'argento.*

Fonti: stemmario TRIVULZIANO per «DE RIPA». A.T.

Ritter

Famiglia oriunda da Altstätten, canton S. Gallo, e ascritta al patriziato del borgo come ne attesta il catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856.



Stemma: d'oro, allo scaglione di rosso, attingente col vertice il capo, accompagnato da tre fiori di genziana dalle corolle d'azzurro, finite da sepal di verde.

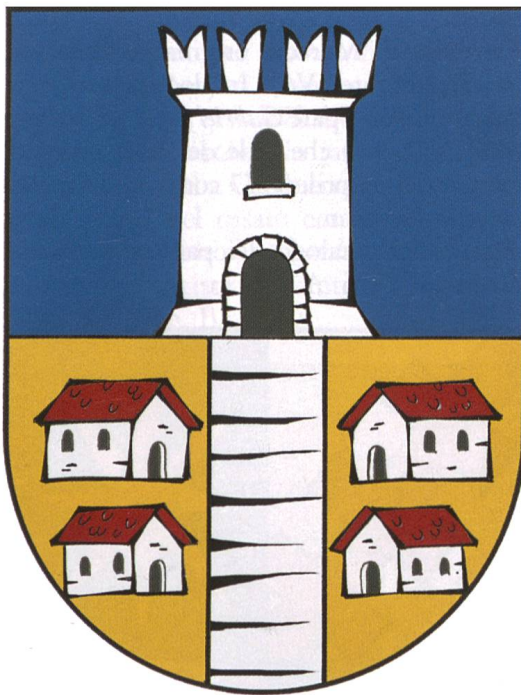
Fonti: Acquarello presso la famiglia.

Roncoli

Famiglia accolta nel patriziato del borgo e figurante nel catalogo dei patrizi morcotesi del 1856.

Stemma: troncato: nel 1° d'azzurro, alla torre d'argento, munita di quattro merli alla ghibellina, chiusa e finestrata di nero, fondata sul tratto della partizione; nel 2° d'oro, alla lunga scalinata d'argento, congiungente, in palo, la soglia della torre alla punta dello scudo; allato della scala quattro case rustiche intonacate di bianco e dai tetti di rosso, chiuse e finestate di nero, poste due per parte l'una sopra l'altra con le facciate affrontate. Nello stemma si ravvede il tipico pendio terrazzato (dialetto «rónch»), destinato alla coltivazione.

Fonti: stemmario CAMOZZI, Biblioteca Civica di Bergamo.



Rossi (De Rubeis)

Nel 1474 *Giovanni detto Marziore de' Rossi* di Morcote, ricco negoziante di pesci, fu ammesso alla cittadinanza di Milano. Dal 1861 al 1863 il capomastro *Giacomo Rossi* costruì il secondo tronco della scala che dalla strada cantonale collega la monumentale scala che sale alla parrocchiale. Fra i diversi artisti del casato ricordiamo *Domenico Rossi* nato a Morcote nel 1678–1742, ingegnere che si distinse in opere a Venezia; uno



dei suoi figli *Paolo* fu buon architetto e si spense nel 1768. D.H.B.S.; A.T.; B.; P.F.; A.T.V.

Stemina: *bandato di rosso e d'argento; al capo d'oro con l'aquila di nero.*

Fonti: Testamento di Righini Morcote del 16 marzo 1772 con sigillo di Carlo Francesco Rossi di Morcote.

Variante I dello stemma: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° sbarrato d'argento e di rosso.*

Fonti: graffito sulla casa già Buzzi ora Franco Spadini in Morcote (Riva dal Drèra).

Variante II dello stemma: *d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; la campagna di rosso, carica di tre sbarre d'argento.*

Fonti: lapide nel cimitero, datata 1863 (fotografia di Nicola Maspoli in MOR., p.18).

Ruggia

Da questa antica famiglia uscirono notai e costruttori. Alcuni membri compaiono con il soprannome «DELLA BELLA». Il commerciante *Giacomo della Ruggia di Morcote* fu accolto quale cittadino di Milano, secondo un documento del 7 gennaio 1473. In altri documenti del 7 gennaio 1563 *Sebastianus figlio del fu Dominici della Bella della rugia de Morcote* e del 25 febbraio 1575 *Dnus Jo. Maria della Bella della rugia figlia del fu ser Andree de Morcote.*

A.T.; P.F.; D.H.B.S.; OLD.



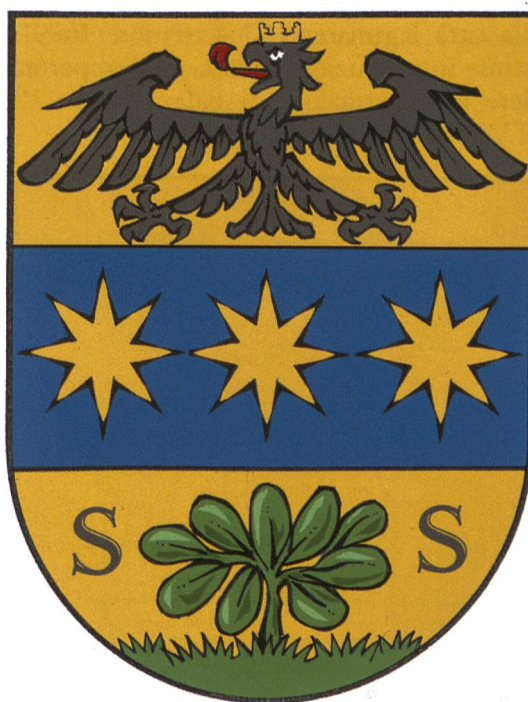
Stemina: *troncato curvato da tre colline: nel 1° di rosso, al leone passante d'oro, brandente con la branca destra una spada d'azzurro, sostenuto dalle sommità collinose; nel 2° di verde, alla roggia sgorgante dal colle centrale e scorrente in fascia da un fianco all'altro dello scudo.*

Stemina parlante: latino medioevale «ròzia, rotia» = roggia.

Fonti: stemmario CARPANI per «DE LA ROZA MURCHÒ»

Salvi

Famiglia di Morcote, oriunda da Melide. Il casato appare nei documenti con il cognome DE SALLINIS. Con missiva del 23 maggio 1467 il duca di Milano ringrazia il medico morcotesse *Giovanni Antonio* e suo padre il notaio *Gabriele* per la loro intercessione con il castellano Filippo Cortese, al servizio dei Sanseverino, riguardante la resa della rocca di Morcote. Il medico Giovanni Antonio che professava in Morcote e suo fratello notaio Gabriele e loro padre ottennero con decreto del 20 maggio 1478 la cittadinanza milanese. A.T.; B.S.S.I., 1893, p. 153: Un medico di Morcote nel quattrocento; P.F.



Stemina: *d'oro, alla fascia d'azzurro, carica di tre stelle a otto raggi del primo, accompagnata in capo da un'aquila di nero linguata di rosso, coronata del campo ed in punta da un cespo di salvia fogliato di verde, radicato in un terreno erboso al naturale; la salvia accostata da due lettere S maiuscole di nero.*

Fonti: stemmario ARCHINTO I per «DE SAVINIS» Verosimilmente lo stemma model-

lato a stucco sopra un camino nella casa Massari sita in «Piazzetta della Posta» (dialettalmente chiamata «cá di pòp» cioè casa dei bambolotti a motivo delle svariate decorazioni a stucco) era la casa avita dei SALVI (SALLINIS, SABINIS) e forse abitata dal sopraccitato medico Giovanni Antonio e ciò si deduce dallo stemma che si legge: *di..., al cane ritto carico sulla spalla di una rosa, tenente fra le zampe un giglio di giardino e accompagnato da tre stelle*. Questo stemma presenta concordanze assai rimarchevoli con quello dato dallo stemmario ARCHINTO vol. I per «DE SABINIS»: *d'oro, al leone d'azzurro, lampassato di rosso, carico sulla spalla di una rosa d'oro, accantonato da quattro stelle a otto raggi d'azzurro*.

Sardi

La famiglia è nota a Morcote già nel 1383 con *Bertramus de Sardis* a cui era infeudata la peschiera di Agno, proprietà vescovile. Nel 1580 i Sardi gestivano nel Ceresio delle peschiere di possessione dell'arcivescovo di Milano. Da questo casato uscì l'architetto *Giuseppe Sardi* nato il 28 aprile 1624 a Venezia da *Antonio* di Morcote e da *Bianca Raggi* da Vico Morcote e decesso nella città lagunare il 21 settembre 1699. Si distinse in costruzioni di facciate d'importanti chiese e progettazioni di palazzi. A.T.; P.F.; A.T.V.; OLD.



Stemma: *d'oro, al castello di rosso, merlato alla ghibellina, munito di tre torri, il mastio più alto, sormontato da un'aquila di nero, linguata di rosso,*

coronata del campo con gli artigli posati sulla merlatura del mastio.

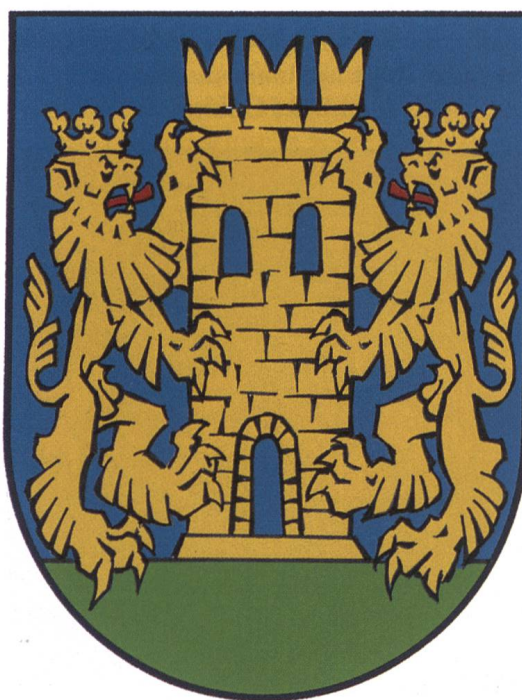
Fonti: graffito su una casa già Sardi in Morcote (angolo fra «strecia di Martinei e strecia di Rossi) sec. XVII, marcato «P.S.». Graffito sulla facciata di una casa, nel tempo Sardi, a Vico Morcote, marcato «F.S. 1610». Impronta di sigillo su lettera del 1789 di Pietro Sardi fu Antonio. Stemma scolpito e posto sulla casa Sardi sita in «strecia di Sardi», v. 1850. Scultura sul frontespizio della cappella Sardi nel cimitero di Morcote.

Variante dello stemma: *di rosso, alla torre merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, sostenente un albero, questi accostato a destra da un'aquila, a sinistra da un leone; la chioma dell'albero sopravanzante sul tutto.*

Fonti: sigillo matrice del sec. XVIII già in possesso di Costante Fantoni, sindaco di Vico Morcote.

Solari

Famiglia ascritta nella vicinia di Morcote e documentata il 9 novembre 1691 con testamento del prete Gio, Battista fu Ercole Ronca di Morbio superiore e nel quale figura, fra gli eredi *Orsola, vedova di Giuseppe Solari di Morcote dimorante a Roma.*

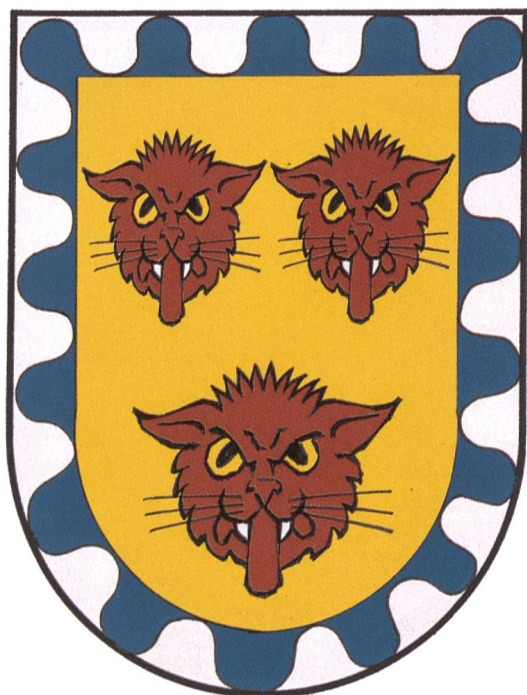


Stemma: *d'azzurro, alla torre d'oro, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, fondata di verde, sostenuta da due leoni d'oro, lampassati di rosso, coronati del secondo.*

Fonti: A.T. per Solari da Figino.

Testorelli

Famiglia figurante nel catalogo dei patrizi di Morcote allestito nel 1856 e proveniente da Bormio (Valtellina).



Stemmi: d'oro, a tre teste di gatto guardanti di rosso, poste 2,1; la bordura vaiata all'antica d'argento e d'azzurro.

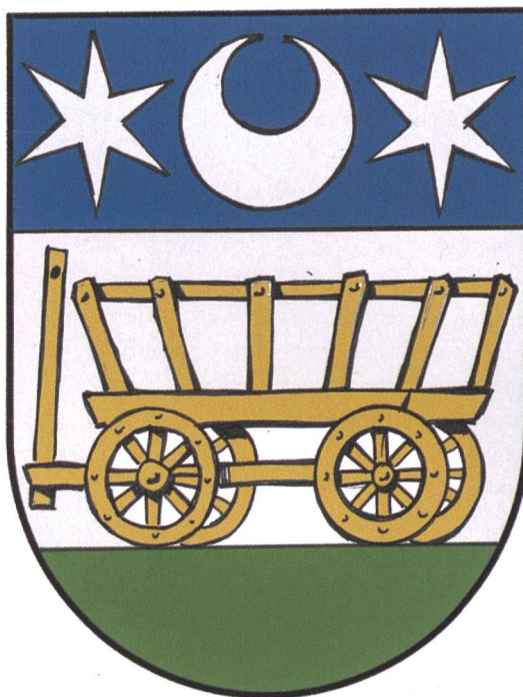
Nello stemmi spicca chiaramente la brisura data dalla bordura vaiata all'antica e che ricorda l'ondato del lago.

Tirinanzi alias Tiravanti

Famiglia originaria da Cannobio sul Lago Maggiore. Nel 1380 un Tirinanzi era console nella Comunità dei Vicini di Cannobio. Documentata a Morcote il 5 luglio 1632 con *Emilia figlia del fu Bartholomei de Sardis, sposa Jo. Bapte. Tirinanzi dicti il Canobino de Canobio lacus maioris et habitatoris loco Murcoti*. Altro documento cita, il 31 marzo 1665, Gio. Battista Tirinanzi figlio di Stefano di Morcote.

Distrutto nel 1862 lo stemmi di Morcote, scolpito in pietra di Saltrio, opera dello scultore morcotesse Maspoli, posto sopra la torre del Capitano, venne sostituito, nel 1904, da un secondo stemmi civico per mano dello scultore *Giacomo Tiravanti di Morcote*. Opera di questo scultore è l'altare dedicato alla Madonna nella chiesa di S. Rocco a Morcote. La famiglia figura nel catalogo dei patrizi di Morcote compilato nel 1856.

Stemmi: d'argento, al carro rustico a quattro ruote d'oro con le sponde a rastrelliera ed il timone

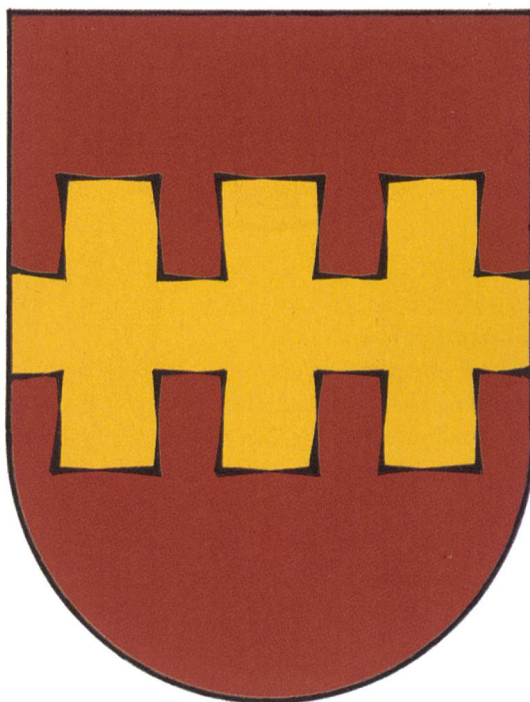


a destra, posto sopra un terreno di verde; al capo d'azzurro, carico di un quarto di luna montante d'argento, accostato da due stelle a sei raggi del medesimo. Lo stemmi allude al tiro di uno o più buoi o cavalli posti avanti al traino.

Fonti: G.B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico e blasonico*; A.T.

Triulzi

Famiglia verosimilmente originaria da Barbengo e stanziata nella frazione di Cadepiano.



Sciamò a Carona e Vico Morcote. Figura nel catalogo dei patrizi di Morcote compilato nel 1856.

Stemma: *di rosso, alla fascia doppiomerlata d'oro.*

Fonti: tela (ex voto) con S. Giuseppe nella chiesa parrocchiale di Carona. A.T.

Visetti

Famiglia originaria da S. Mamette (Val Solda) derivata da *Giov. Battista*, abitante a S. Mamette e stante a documenti del 22 gennaio 1622 e del 12 dicembre 1628 lo troviamo accusato a Morcote, marito di *Francischina de Checjs* (Caccia) figlia di *Francisci Checcie* (Caccia) Suo figlio è il maestro *Pietro* che stante a un documento del 6 marzo 1687 è marito di *Giovanna fu Andrea Raggi di Vico Morcote*, donde i figli Giacomo, Battista e Francesco.



Stemma: *tagliato d'azzurro e d'oro, al leone dall'uno all'altro, lambassato di rosso; al capo d'oro con l'aquila di nero.*

Fonti: ricavato da un sigillo in cera rossa con le iniziali J B V (Joann Batt. Visetti), ca. 1690. Armoriale ticinese (nuova serie), parte seconda (Archivio Araldico Svizzero, 1962).

Indirizzo dell'autore: Carlo Maspoli
Via Madonnetta 15
CH-6900 Lugano

Disegni eseguiti da: Marco Foppoli
Via della Chiesa 62
I-25127 Brescia